



to con l'eros?»

La prima molla della storia è il biglietto che Mariella Ruiz scrive ad Aristide Gambia ricordandogli il loro incontro di più di trent'anni prima. La donna descrive un approccio brutale con un linguaggio brutale: fu lei a sbottonargli i pantaloni in un cinema... Perché attribuire a un personaggio femminile una modalità così maschile?

«Mariella è una donna che ha qualcosa di molto importante, per lei, da dire a Gambia. Sa che l'uomo non si ricorderà di lei. Gli offre un testo trappola, sull'unico piano che può interessarlo e da lì lo porta in un gioco in cui lo induce a svelare come aveva vissuto quell'incontro. A dimostrare se merita, o no, che lei gli sveli quello che di così importante ha da dirgli».

Il linguaggio di Gambia è agli antipodi, per ricchezza. Per lui il sesso femminile come lo sogna da ragazzino si identifica con «quella pura sventagliata di vocaboli che irraggiano desiderio». È questa sua frenesia verbale la vera scommessa giocata nel romanzo?

«Io sono un napoletano che non ha avuto né un'infanzia né un'adolescenza in un ambiente colto. Con la conseguenza che tutte le mie esperienze primarie sono avvenute in dialetto. Da qui l'ipotesi che Aristide Gambia senta la verità, la profondità, la ricchezza, l'entusiasmo, il coinvolgimento, il desiderio per le donne, per il mondo, nella forma primaria e nel modo in cui ha imparato a nominarli la prima volta. Il napoletano, poi, ha una ricchezza sul sesso e sull'osceno enorme. Il libro perciò è una stratificazione verbale. Parlando di linguaggio parli della storia di un uomo nato nel 1940 e di come negli ultimi cinquant'anni le pratiche sessuali si sono modificate. Però ci si ferma a un tratto. Perché di parole ce ne sono per dire la sessualità maschile ma non ce ne sono per dire

la sessualità femminile. Né in dialetto né in italiano. Mariella Ruiz gli dice: «Scrivo così per stimolare la tua sessualità, non la mia»».

Quando ha cominciato a scrivere, nel 2001, presentava che il romanzo sarebbe apparso nell'Italia delle orge di Arcore? L'ha pensato come un controcanto alla vulgata berlusconiana dell'eros oppure quella scena finale con i commensali che nel 2010 parlano delle protesi sessuali del Premier è stata solo un'aggiunta?

«Berlusconi con le escort non ha inventato ai miei occhi niente di radicalmente nuovo. Il cliente è quello, sia ad Arcore, sia il vecchio che va a nigeriane a Castelvoturno. Già agli inizi riconoscevo in lui molti maschi che avevo visto nel mio ambiente di origine, che pur non avendo i suoi soldi e il suo potere si rapportavano col mondo nello stesso modo, con barzellette oscene. Berlusconi è un uomo simbolo del degrado maschile. Degrado che si è allargato volentieri al femminile. Questo è un libro che come tutti i miei di quest'ultimo decennio fa i conti con una specie di sformarsi del modo in cui la mia generazione ha creduto nella prima giovinezza. Col modo in cui il tragico allo stato puro degli anni Settanta si sfaldasse già negli anni Ottanta. Berlusconi era contenuto cioè già nella gioia di vivere dei giovani del Movimento Studentesco? No. Ma il fatto è che quando i grandi problemi - l'aspettativa di una scuola migliore, una sanità migliore, l'antipsichiatria - non trovano soluzione, deragliano. Diventano tv, barzelletta».

Aristide Gambia, Berlusconi, lo sente vicino o lontano?

«Gambia è un personaggio costruito in modo tale che deve per forza andare a confrontare la sua vita con quell'uomo-simbolo. È un uomo buono che ha fatto un sacco di danni. Come diciamo noi maschi, li ha fatti senza volerlo. È un personaggio disarmato, poco maschio e quindi molto maschile. Uno che come tutti gli uomini, anche i più avveduti, ha incontrato la sessualità femminile senza capirne niente. Dentro di sé ha orrore, all'idea di portare in sé qualcosa di Berlusconi».

E infatti la sua autobiografia erotica, nell'Italia 2010 di Arcore, si chiude con un addio: «del sesso, a guardar bene, non m'importa più». Lei crede che la componente sessuale abbia giocato un ruolo chiave nel patto tra B. e gli italiani?

«Come durante il fascismo. Credo che Berlusconi sia un piccolo borghese arricchito, un villano che si è seduto sul trono ficcandosi le dita nel naso. Chiamarlo Grande Comunicatore, come ha fatto anche l'opposizione, ha significato dichiararsi da lui sedotti». ●

Una strada e letture per L'Aquila

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Portare un cocci: frammenti di piatti, brocche, maioliche, mattoni. I cocci raccolti, insieme a quelli recuperati dalle demolizioni, diventeranno parte di una strada del centro storico dell'Aquila, grazie all'idea dell'architetto Marco Ferreri, che li utilizzerà per la nuova pavimentazione, dando loro una nuova vita. È il gesto simbolico che aprirà oggi, dalle 20 e 45 al teatro Eliseo a Roma, la serata organizzata dal Festival per ragazzi *L'Aquila Fenice - Minimondi* per «rompere il silenzio e l'isolamento che ormai da mesi avvolgono la città terremotata». Alla serata parteciperanno scrittori e giornalisti, verranno proiettati brani delle opere video che in questi anni hanno documentato il disastro aquilano. Ci saranno: Oliviero Beha, Diego Bianchi «Zoro», Jolan-

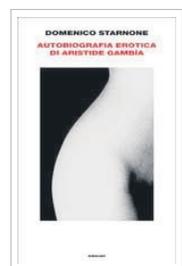
Festival Minimondi Questa sera all'Eliseo a Roma la serata per la città terremotata

da Bufalini, Giuseppe Caporale, Francesco Ermani, Marco Ferreri, Fabrizio Gifuni, Peter Gomez, Marina Marinucci, Enrico Melozzi, Walter Nanni, Francesco Paolucci, Giovanni Peresson, Pierluigi Properzi, Christian Raimo, Marco Romano, Marino Sinibaldi, Elena Stancaneli, Giulio Scarpati, Flavio Soriga, Giorgio Zanchini e Anna Paola Concia. Il Sindaco de l'Aquila Massimo Cialente e l'assessore Stefania Pezzopane, per la Provincia di Roma l'assessore Cecilia D'Elia.

Il festival si inaugura anche a L'Aquila, dove Minimondi ha invitato scrittori nelle scuole. È un aspetto del progetto «Piccoli maestri. Una scuola di lettura per ragazzi» nata da un'idea di Elena Stancaneli. La scrittrice, ispirandosi al lavoro di Dave Eggers in America e di Nick Hornby a Londra, ha immaginato di fare una scuola di lettura pomeridiana, indirizzata ai ragazzi delle scuole medie superiori, tenuta da scrittori che mettono a disposizione un po' di tempo per leggere e raccontare ai ragazzi un libro che a loro sta particolarmente a cuore. ●

Il libro

Ritratto privato e pubblico di un degrado



Autobiografia erotica di Aristide Gambia

Domenico Stamone

pagine 456

euro 20,00

Einaudi

La storia della dimensione più intima della nostra esistenza e insieme quella di un'Italia che cambia, il ritratto di un tempo, il nostro, che dell'osceno si nutre ma non lo sa dire.